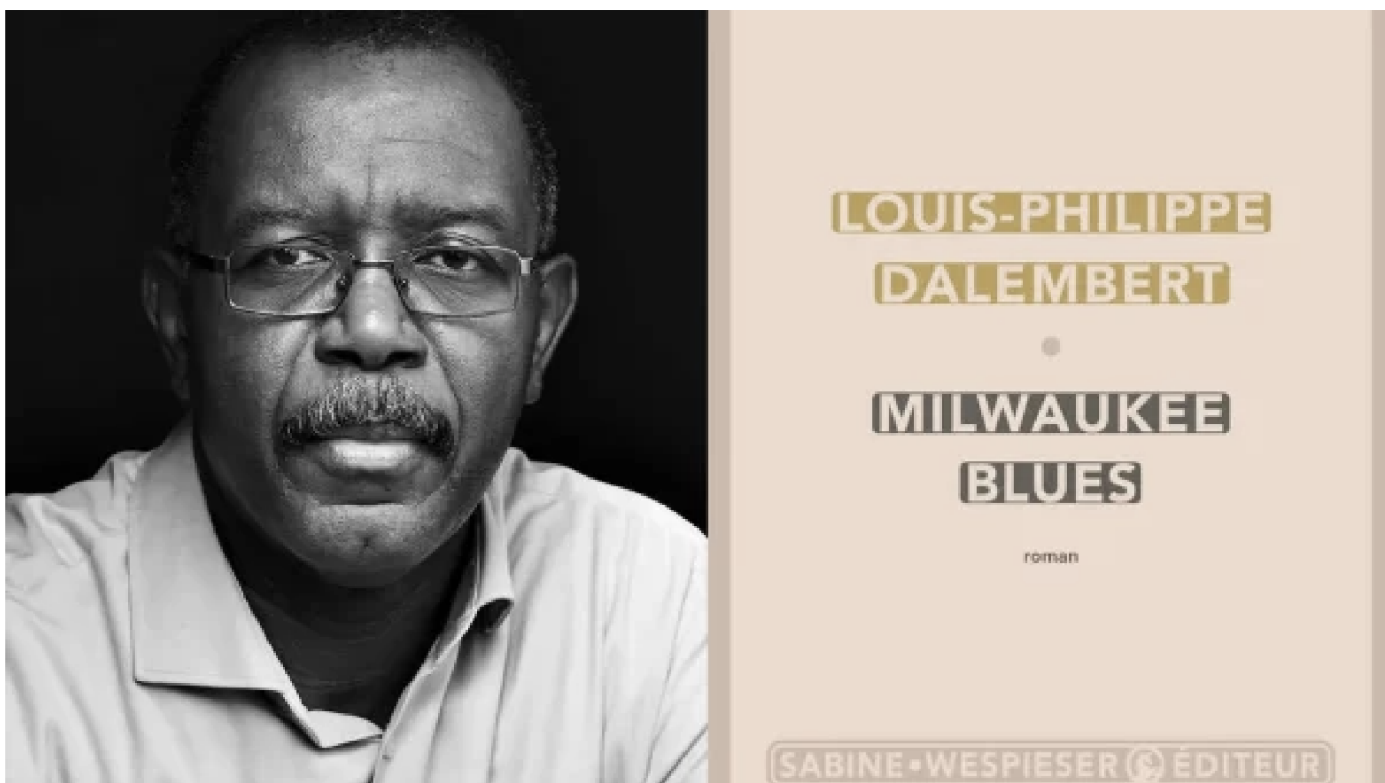


Un grido di dolore collettivo: Milwaukee Blues di Dalembert

La nostra recensione dell'ultimo libro di Louis-Philippe Dalembert, Milwaukee Blues, tra crudeltà e violenza razziale.



di Giovanni Maria Zinno

CONDIVIDI:

20
SHARE



a nostra recensione dell'ultimo libro di Louis-Philippe Dalembert, Milwaukee Blues, tra crudeltà e violenza razziale.



La trama

911. C'è un'emergenza a Franklin Heights, quartiere prevalentemente *black* di Milwaukee, dove un uomo di nome Emmett ha appena pagato con soldi falsi all'interno di un minimarket. Il proprietario pachistano, quindi, fa arrestare Emmett che viene, però, ucciso per mano della polizia, soffocato e in preda agli stenti. Questa la trama, in brevissimo, di *Milwaukee Blues*, una "canzone" triste e mogia dalla durata di 271 pagine. Quello che colpisce del libro è l'immediata franchezza dell'accaduto: sappiamo già tutto e ci viene raccontato attraverso varie voci che canalizzano via via l'attenzione del lettore: la maestra, l'amica d'infanzia, l'amico spacciatore, fino ad arrivare all'obiettivo della vita: la NFL. La National Football League. L'obiettivo di Emmett, si evince tra le righe (e poi diviene palese) è raggiungere la vetta internazionale per diventare un giocatore di football americano ai massimi livelli: le figure che lo accompagnano in questa vita da college (che non fa per lui) sono principalmente il coach della squadra, la fidanzata del tempo e la sua ex, ognuno con un proprio capitolo dedicato.

carica ora

Louis-Philippe Dalember - Milwaukee Blues



Un sermone continuo

Milwaukee Blues è come fosse un ricordo continuo della figura di Emmett. Non è un giallo, non racconta una storia (se non nelle prime tre pagine del prologo). Come fossimo tutti all'interno di una parrocchia, davanti a noi il corpo di Emmett senza vita, via via ogni persona sale sull'altare e, in poche pagine, racconta ciò che per lui o per lei ha voluto significare conoscere Emmett. Il libro è possibile dividerlo in due parti ben distinte: la prima parte, che occupa più o meno le 150 pagine iniziali, è proprio il racconto della vita di Emmett mediante le figure sopra elencate, personaggi vivi, alle volte un po' troppo stereotipati, che incarnano alla perfezione lo stile di vita in una periferia di provincia afroamericana, mentre il secondo blocco è rappresentato dalla marcia per la pace a seguito della sua morte, capitanata dalla duttile figura di Ma Robinson, una delle meglio descritte dell'intero lavoro.

Emmett è... Emmett

Emmett non è George Floyd. Emmett non è Eric Garner. È un'altra figura. Un altro tipo di uomo. Il messaggio che Dalembert vuole far passare è quello del non voler ridurre a numeri gli afroamericani ingiustamente uccisi dalla polizia. È una figura-simbolo, attraverso cui si serve per illuminare un angolo buio e disperso della convivenza civile. Questo libro scritto in francese (Dalembert è, infatti, haitiano), quindi, si presenta come “racconto del reale”, anche (e soprattutto) attraverso citazioni ed avvenimenti che accadono sui social network, sui telegiornali, sui giornali. Dalembert non cerca risposte, cerca sensibilizzazione. Questa capacità, complessa da raggiungere, è colta per metà. Il libro, alla fin fine, non desta mobilitazione, dipinge scenette di una quotidianità (che non dovrebbe essere tale) e aiuta a dire: “un giorno tutto questo finirà, ma non sappiamo ancora quando effettivamente...”. È forse necessario? Di sicuro fa male, ma questo dolore di Milwaukee Blues che doveva arrivare come l'omonimo brano di Charlie Poole & The North Carolina Ramblers ci arriva un po' zoppo e privo di questo istinto reazionario che, crediamo, fosse l'intento di fondo di Dalembert.

In breve: un racconto godibile, per far luce su alcuni aspetti purtroppo “normali” negli Stati Uniti e che ci sembrano, almeno geograficamente, molto distanti da noi.

2DUERIGHE

2DUERIGHE

testata d' approfondimento indipendente registrata al Tribunale di Roma n. 220 del 29/09/2014, progetto editoriale della società g2r SRL (PIVA: P. IVA: 14399111005)

© 2023 2duerighe

Viale Parioli 39c, 00197, Roma (RM)

INFORMATIVA

Tutti i contenuti di 2duerighe possono essere utilizzati da altre testate o siti internet è molto gradito in caso citare la fonte con un link (follow) o collegamento visibile a 2duerighe.com e alla pagina dell'articolo.

DISCLAIMER

Le immagini pubblicate sono fornite dai collaboratori e quasi tutte tratte da Internet in quanto valutate di pubblico dominio. Qualora si riscontrasse l'utilizzo di immagini protette da copyright o aventi diritti di proprietà vi invitiamo a comunicarlo a direzione@2durighe.com onde procedere con la loro rimozione.

SEGUICI SU

IL GIORNALE

[Presentazione](#)

[Redazione](#)

[Edizioni 2durighe](#)

[Contatti](#)

[Disclaimer](#)

[Rubriche](#)

[Privacy Policy](#)